

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 11 (1938)
Heft: 1

Artikel: La nostra bandiera
Autor: Weissenbach, Arturo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241711>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Scritti del compianto camerata Ten. Col. ARTURO WEISSENBACH.

La nostra bandiera

Per primo l'agitò l'uomo di Svitto sulle sue rupi selvagge, sovra il verde dei suoi pascoli grassi. Al vento dell'Alpe, il candido segno di fede palpitò nel grande purpureo vessillo.

E al suono dei corni montani, un lieto tumulto di danze premeva l'erbe del prato fiorito mentre, in disparte, i vecchi ragionavan d'armenti, di boschi e di campi. Nutrivano essi nel cuore pio la fede di Cristo, ma sovra ogni altra cosa amavano, come gli Elleni, la Libertà, la dea dal peplo di bisso scarlatto.

Trepidi come amanti, la videro gonfiarsi nel vento a Morgarten i fieri banditi, dall'erto scoglio rovinando tronchi e macigni sulla fulgida oste fuggente.

Poi fu, alta sulle indomite schiere, nei campi sanguinosi, in cento battaglie, come l'ala fiammea della Vittoria. E' spiegata su tutti i campi d'Europa, portata dai legionari d'Elvezia fin dentro le mura di Roma eterna, parve alle genti il segno formidabile e invito di un nuovo sogno imperiale.

I moribondi, oppressi e calpestati dalla Strage urlante, la videro levarsi solenne nel tragico vespro della battaglia: chi la vide in quei momenti supremi, morì contento e orgoglioso!

Pur che fosse salva, nessun sacrificio parve grave a chi l'ebbe in custodia.

Ed oggi, sugli alti palagi, sugli ermi tuguri, per le vie della città operosa, nelle feste d'Elvezia, sui campi ove si temprava nel duro esercizio dell'armi il fiore della nostra gioventù, tu sventoli sempre, o

bandiera, ed ogni cuore ti saluta commosso, ogni fronte, innanzi a te, si piega riverente.

Bianco e rosso ! All'elsa delle nostre sciabole, il nodo del nastro guerresco atorce i colori della Patria diletta : il gran fiocco d'argento, nell'infimo squarcio, rivela l'ardore interno del sangue.

Sangue delle nostre vene ! Sangue versato dai prodi ! Fuoco che stempra i metalli, che riscalda le nostre case ! Fiamma che divampi lassù, dal crepitante rogo festoso, nelle sere sacre alla Nazione ! Amore che legghi le stirpi nel fascio fraterno !

Neve dei monti ! Schiuma dei torrenti indomiti, tonanti pei varchi rupestri ! Bianco fiore stellato che nasci sull'orlo di abissi tremendi ! Candore della nostra fede operante nel giorno fra il rosso d'aurore e d'occasi !

Su, sempre in alto i nostri colori, la nostra bandiera !

Hui ! Soffia vento dell'alpi gagliardo ! Hui ! Rossa seta del vecchio glorioso vessillo ! Palpita, sventola !